

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 73 (2001)

Heft: 2

Vorwort: Meglio armati che male accompagnati

Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Meglio armati che male accompagnati

La campagna di voto sulla revisione della legge militare è entrata nel vivo e la partita è aperta, benché i sondaggi diano in vantaggio i fautori dell'armamento dei militi impiegati in missioni di pace all'estero e della collaborazione con altri eserciti nel settore dell'istruzione. Questo appuntamento è stato caricato di significati che vanno al di là del ristretto ambito della riforma, la quale non ha fatto altro che mettere ordine in un ambito dell'attività militare non del tutto chiaro dal punto di vista giuridico. E purtroppo, come avviene spesso in questi casi, si sta cercando in ogni modo di oscurare le motivazioni eminentemente pratiche all'origine della revisione legislativa con pretestuose polemiche di principio nel tentativo di suscitare paure e di trascinare il confronto su un terreno di facile presa emotiva. E questo perché il referendum non è in realtà contro le modifiche di legge, ma contro la politica di sicurezza.

Fatto salvo il fatto che la neutralità non viene assolutamente rimessa in discussione, le domande da porsi sono solo due. A chi servirà questa riforma? E a che cosa? La riforma servirà in primo luogo alla sicurezza personale di chi, di sua volontà, deciderà di partire in missioni all'estero, nell'ambito di operazioni di mantenimento della pace. I militari svizzeri in Kosovo ad esempio non sono autonomi per la difesa personale. Nei lavori esterni e negli spostamenti la loro sicurezza è affidata ad un piccolo distaccamento delle guardie delle fortificazioni, mentre al campo dipende dagli altri contingenti. Ambedue le situazioni sono inadeguate. La prima perché è una soluzione minima che in caso di un attacco organizzato servirebbe a ben poco. La seconda perché mette la truppa svizzera in una condizione di subalternità nei confronti dei contingenti esteri. Rendendosi autonoma dal profilo della difesa personale dei propri militi la Svizzera potrebbe assolvere la sua missione – che, va ricordato, è di tipo eminentemente logistico – in modo più sicuro e indipendente. Con questa piccola modifica di legge non serve né servirà gli interessi della Nato o di singole potenze straniere, ma solo i suoi, contribuendo senza tutele alla stabilità di una regione i cui sviluppi hanno riflessi diretti e indiretti su di lei. Sebbene non comprendano azioni di combattimento, le missioni di pace all'estero sono anche un mezzo utile per favorire l'esperienza operativa in altri ambiti, misurandosi con situazioni di crisi reale e di minacce concrete. La stesso discorso può essere esteso alla cooperazione in materia di istruzione. In un contesto militare evoluto dal punto di vista tecnologico e dottrinale la via autarchica costituisce un limite. La collaborazione con altri eserciti permetterà per contro di avere gli spazi, i mezzi e le opportunità di perfezionamento dell'istruzione, soprattutto a livello battaglione, che attualmente non sono dati.

Magg Giovani Galli